

Regionali penultimo atto**Il Cav. dà di opportunista a Casini ma (forse) non farà saltare gli accordi**

Nel vertice notturno il Pdl preme su Berlusconi per salvare le alleanze con l'Udc. Brunetta corre a Venezia

Il colloquio con Ruini

Roma. Nel momento in cui questo giornale va in stampa è ancora in corso una riunione dell'ufficio di presidenza del Pdl su regionali e alleanze presieduto da Silvio Berlusconi. I vertici del partito devono ratificare le candidature da presentare alle elezioni di marzo e certificare o meno il vincolo di alleanza con l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Nonostante da alcune settimane il premier avesse mani-

festato apertamente nervosismo nei confronti dell'atteggiamento centrista e nonostante ancora ieri, a poche ore dal vertice, il Cav. avesse definito "opportunista" la strategia di alleanze variabili messa in campo da Casini, i notabili del Pdl si sarebbero orientati verso una scelta compromissoria e - dicono - "di buon senso". Le alleanze regionali già chiuse con l'Udc

saranno confermate ma saranno pure accompagnate da una censura ufficiale della politica dei due forni, secondo lo schema già tracciato dallo stesso Berlusconi quando ha spiegato che "non si deve tornare indietro alla Repubblica dei partiti. Le scelte politiche devono essere orientate da principi, valori e programmi e non dall'opportunismo".

Al di là delle apparenze, pare trattarsi di un mezzo litigio consensuale tra gli ex amici della Cdl, perché dalle parti di Casini la reprimenda berlusconiana viene ufficialmente accettata con un sorriso e con la promessa di chiudere positivamente gli accordi, oltre che nel Lazio, anche in altre due regioni: più che probabilmente Campania e Calabria. E al nord, dove Umberto Bossi ha escluso ipotesi di avvicinamento al partito centrista? Dicono i casiniani della Camera: "Oltre il Po, in realtà, la partita era già chiusa. In Lombardia per esempio si sa già da settimane che non

stiamo con Roberto Formigoni". Da segnalare che, secondo molti dirigenti di prima fila del Pdl, portare l'Udc il più possibile all'interno del centrodestra nelle regioni rappresenterebbe un'assicurazione contro ogni ipotetica svolta di Casini verso il centrosinistra nazionale. Dice, per esempio, il finiano Adolfo Urso: "Qualora Casini facesse il grande passo con Massimo D'Alema pensate che sarebbe seguito dai suoi uomini che intanto governano con noi sul territorio? Credo proprio di no".

Il Pdl, che di certo candiderà Renato Brunetta sindaco di Venezia, si è riunito ieri con l'intenzione (disattesa) di risolvere l'impasse pugliese e indicare il candidato presidente. In serata Berlusconi, che aveva conversato in privato a lungo anche con il cardinale Camillo Ruini, si è aggiunto a una riunione tra i vertici locali del partito e i coordinatori nazionali. Nella regione la partita delle candidature e delle alleanze sembrava destinata a restare aperta almeno fino a domenica prossima, quando il Pd dovrà scegliere attraverso le primarie tra Francesco Boccia (che porterebbe l'Udc nel centrosinistra) e il governatore uscente, e favorito, Nichi Vendola. Nel corso della riunione è definitivamente tramontata la candidatura di Adriana Poli Bortone, la ex dirigente di An gradita ai centristi e al presidente della Camera Gianfranco Fini, ma - a quanto pare - non alla locale classe dirigente berlusconiana.

**Oggi il vertice con Fini e i triumviri**

Le alternative in campo sono state fino all'ultimo quelle di Rocco Palese, sostenuto dal ministro Raffaele Fitto, e di Alfredo Mantovano, il sottosegretario all'Interno sostenuto (quasi) unanimemente dalla ex Alleanza nazionale. Ma fonti ministeriali non escludevano l'ipotesi di una terza candidatura a sorpresa. L'ex socialista Stefano Caldoro dovrebbe essere il candidato ufficiale in Campania: l'accordo di alleanza con l'Udc appare praticamente chiuso sul suo nome, così come il candidato calabrese Giuseppe Scopelliti ha ottenuto rassicurazioni da parte dell'Udc.

Oggi è previsto che il leader del Pdl incontri il cofondatore Fini, alla presenza dei tre coordinatori nazionali Denis Verdini, Sandro Bondi e Ignazio La Russa, onorando così il rinnovato patto di consultazione permanente rilanciato poche settimane fa. Il vertice, a Montecitorio per l'ora di pranzo, in realtà è più simbolico che sostanziale: le decisioni politiche sono state già prese in completa armonia tra i due leader. Il cofondatore è tenuto costantemente informato delle riunioni e delle telefonate intorno alle candidature e all'evoluzione dei rapporti con Casini, che lui non ha mai voluto recidere. Non è un mistero che abbia tifato per la soluzione di compromesso che alla fine ha adottato anche l'ufficio di presidenza del Pdl.